Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data
30 OTTOBRE 2018

ITALIAN PORTS ASSOCIATION

Rassegna stampa

INDICE

Dai Porti:

Genova:

"...Il futuro di Genova è sempre più "asiatico"..." (Repubblica)

"...Tir, sopraelevata portuale a mezzo servizio per due mesi..." (Il Secolo XIX)

La Spezia:

"...Container schiantati, tre navi disormeggiate..." (Il Secolo XIX)

Livorno:

"...Darsena Europa, si va avanti..." (Il Telegrafo)

"...Riparte dopo 3 anni la gara per i bacini di carenaggio..." (Il Telegrafo)

Civitavecchia:

"...Approvato bilancio AdSP..." (Messaggero Marittimo)

"...Vertenza Cfft-Rtc: settimana decisiva..." (Civonline)

Napoli:

"...Varco Bausan e viabilità, Confetra e Fai incontrano Spirito..." (Informazioni Marittime)

Messina:

"...Porto chiuso e Tir in città..." (Gazzetta del Sud)

Augusta:

"...Autorità Portuale e Zes: Toninelli sa cosa fare..." (La Sicilia)

"...<<Elaborare un patto sociale>> L'invito parte da Augusta..." (Giornale di Sicilia)

Focus:

- **Emergenza maltempo** (La Repubblica, Il Secolo XIX, Denaro, Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia)

il futuro di Genova è sempre più 'asiatico'

MASSIMO MINELLA

Hitachi Rail, costola operativa nel business ferroviario del colosso giapponese Hitachi, mette sul piatto 808 milioni per acquistare il 31% del capitale di Ansaldo Sts nelle mani del fondo Elliot. Con questa mossa sale all'83% e si prepara a lanciare un'offerta pubblica di acquisto totalitaria delle azioni dell'azienda genovese oggi quotate sul listino e pari al 17%. Ansaldo Sts si prepara così a diventare giapponese al cento per cento. Non che la cosa in sé comporti stravolgimenti nella gestione di un'azienda il cui capitale è già oggi a maggioranza di Hitachi. Ma è un altro passo in avanti verso il trasferimento di capitali di aziende genovesi a gruppi o fondi asiatici. L'ultimo, in ordine di tempo, ha coinvolto una delle realtà-simbolo di Genova, l'Esaote, nata da un'intuizione di Carlo Castellano all'inizio degli anni Ottanta all'interno del gruppo Finmeccanica, poi sfilata alle Partecipazioni Statali e resa autonoma e indipendente da un gruppo di manager supportati dal sistema bancario. In realtà, Esaote non era già più "italiana" da tempo, per quanto riguarda il capitale che faceva capo a maggioranza al fondo Ares di Ernesto Bertarelli, basato in Svizzera. Il suo passaggio a imprese e fondi cinesi, fra cui quello del fondatore di Alibaba Jack Ma, ne rafforza inoltre il business, visto che gli consente di aprirsi con maggiore forza proprio verso i mercati asiatici. Non un elemento di per sé negativo, quindi, il passaggio di capitale a una nuova proprietà estera, in questo asiatica. Anzi, se l'azienda conferma la sua presenza sul territorio e ha modo di rafforzarsi creando ricchezza e occupazione, si tratta di un fenomeno positivo. Chiedete un po' nel Ponente genovese, dove all'inizio degli anni Novanta la Fiat decise di scommettere sulla portualità italiana, facendo nascere il Vte, il terminal di Pra'-Voltri. Passato qualche anno, il gruppo scelse di fare un passo indietro e il capitale venne ceduto alla Psa, la Port Authority di Singapore, uno dei primi gruppi al mondo attivi nel terminalismo marittimo. Oggi Vte è fra leader del Mediterraneo, dà lavoro a migliaia di persone fra dirette e indotto, e riceve altrettante migliaia di richieste di lavoro. Qualcuno si preoccupa sulla natura "asiatica" del suo capitale?

Se ancora qualcuno cercasse argomenti su cui riflettere, allora si può anche aggiungere all'elenco Ansaldo Energia, che fa capo al 60% a Cassa Depositi e Prestiti, ma che ha il rimanente 40 nelle mani di Shangai Electric, cinese, uno dei principali attori mondiali del business energetico, che l'ad Giuseppe Zampini ha saputo coinvolgere nell'avventura dell'azienda genovese, garantendo nuove opportunità industriali e commerciali. Certo, resta il tema di fondo del passaggio di azioni di aziende genovesi a soggetti stranieri. Una prova della inevitabile colonizzazione? «A me questa storia della colonizzazione non piace – spiega Augusto Cosulich, ad dell'agenzia marittima Fratelli Cosulich e di fatto il primo a coinvolgere soggetti asiatici sul territorio attraverso l'alleanza con la compagnia di Stato cinese Cosco – In verità quando vogliamo riflettere seriamente sull'argomento dobbiamo fare un passo indietro e porci un'altra domanda: perché vendiamo?». Per Cosulich è questo il vero elemento per capire quello che sta accadendo alla nostra economia. «In questo Paese gli imprenditori hanno paura, non hanno più fiducia e questo li spinge a liberarsi delle aziende – riflette l'agente – Forse con l'eccezione di Fiat chi vende non rimette in circolo quanto incassato. E sinceramente per me questo è un mistero, oltre che una tristezza. Se poi mi si chiede di riflettere su quanto accaduto nelle aziende genovesi, allora dico che i capitali asiatici che si sono fatti avanti rappresentano la voglia di crescere di questi soggetti».

La differenza sta nel mantenimento o meno dell'azienda sul territorio in cui si è investito, riflette ancora l'agente marittimo. «Aziende straniere che non hanno vincoli sul territorio possono decidere di delocalizzare – spiega – anche se non è questo il caso. La vera sfida è appunto quella di tenerli qui e di indurli a investire. Noi con Cosco, che è un gigante rispetto a quello che siamo noi, ce l'abbiamo fatta, li abbiamo convinti». Per Cosulich l'avanzata asiatica sarà difficilmente contenibile, perché a differenza nostra si tratta di soggetti «che hanno capitali, personali e voglia di crescere». «E questo – aggiunge – è soprattutto un problema italiano, non europeo. Guardate quello che accade in Germania, Paese su cui si mitizza il ruolo del lavoro. Lavorano meno ore di noi, in realtà. E sapete il motivo? Loro lavorano con l'obiettivo della crescita, noi invece dobbiamo lavorare due volte, per mandare avanti l'azienda e per pagare le inefficienze dello Stato».

Tir, Sopraelevata portuale a mezzo servizio per due mesi

Il Comune: «In venti giorni, con l' ok della Procura, riaprirà via Perlasca con una rotatoria per via Fillak»

Matteo Dell' Antico Emanuele Rossi Nei piani dei costruttori, di chi l' ha realizzata agli anni '70, la Sopraelevata portuale avrebbe dovuto correre da San Benigno fino a Voltri.
Poi, come spesso accade, dal progetto sulla carta alla realizzazione il collegamento è stato più che dimezzato con partenza dalla zona della Lanterna e fine corsa alla fine di via Lungomare Canepa.
Poco utilizzata negli ultimi anni, la Sopraelevata portuale ha assunto un ruolo strategico dopo il crollo di Ponte Morandi e la creazione della "Via della Superba", la strada interna al porto dedicata soprattutto ai mezzi pesanti dove transitano i Tir diretti ai terminal. Il nuovo collega mento ha consentito, nelle ultime settimane, di alleggerire il traffico cittadino dalla presenza di camion che trasportano contenitori in entrata e uscita dallo scalo: una boccata d' ossigeno per una città tagliata in due dopo la tragedia dello scorso 14 agosto che ha portato benefici sia alla viabilità che all' economia portuale. Ma il delicato equilibrio tra porto e città potrebbe essere messo nuovamente in discussione e il timore è quello di vedere quotidianamente a San Benigno lunghe code di Tir per entrare in porto. Dalla scorsa settimana, come anticipato dal Secolo XIX, la Sopraelevata portuale è infatti aperta esclusivamente asenso unico alternato. Colpa di alcuni giunti che hanno allarmato i tecnici dell' Autorità di sistema portuale di Genova -Savona. «Abbiamo avviato una serie di verifiche per valutare la situazione», dice il presiden tedi Palazzo San Giorgio, Paolo Emilio Signorini. L' Authority ha deciso di affidare il dossier ad un ingegnere strutturista che dovrà dire se la strada può effettivamente sostenere il peso di centinaia di Tir al giorno oppure dovrà essere sottoposta ad un lavoro di messa insicurezza. «Nel frattempo - prosegue Signorini - si andrà avanti a senso unico alternato. Sono ottimista ma ci vorranno un paio di mesi per avere i risultati». In tempi più brevi, sperano invece al Matitone, si potrà aprire anche la seconda viabilità "di sponda" sul Polcevera, dal lato est: con il nulla osta della Procura, (ancora da ottenere) via Perlasca tornerebbe percorribile in una ventina di giorni. Ma con una novità: «Realizzeremo una rotatoria all' altezza del deposito Amiu in modo da permettere il collegamento diretto con via Fillak», spiega l' assessore ai

Lavori pubblici Paolo Fanghella. A questo punto, il progetto del by-pass di via Fillak (che resterà chiusa al traffico ancora a lungo) potrebbe procedere con maggior calma visto che comunque ci sarebbe un collegamento nord sud attivato anche sulla sponda est della vallata. Non ci sarà, invece, la carrabilità del "ponte delle Rattelle", «mancano i requisiti - secondo l' assessore-ma con la nuova rotonda su via 30 giugno abbiamo migliorato notevolmente il collegamento per andare e venire da Rivarolo, evitando un giro più lungo».
Per quanto riguarda la viabilità del Ponente, invece, si attende il completamento del "lotto 10", la nuova rampa tra l' autostrada e la strada Guido Rossa. «Siamo nei tempi- garantisce Fanghella - maltempo permettendo. La prossima settimana si monterà un nuovo "concio" e si dovrà chiudere di nuovo via Siffredi, ma cercheremo di farlo solo nelle ore notturne».

Il Secolo XIX

LA SPEZIA

Container schiantati, tre navi disormeggiate

Sondra Coggio

Container crollati, strade come fiumi, centri allagati da decine di centimetri d'acqua: perfino in mezzo alle case, tanto che fra i passanti ieri è spuntata un'anguilla, confusa, su per Corso Cavour. È un mare in costante burrasca, tanto che ben tre navi hanno strappato gli ormeggi, e sono state recuperate a fatica, perché la forza del vento era incessante. Dalla nave da crociera, con migliaia di turisti a bordo, al traghetto "in fuga" ieri notte al Muggiano. Tanti danni sul fronte mare, mentre i corsi d'acqua questa volta sono riusciti a contenere i picchi di piena. Non ci sono stati feriti, ma si è sfiorato il dramma. Parti di tetto scoperchiate, tegole scagliate in strada. La buona sorte ha protetto chi si è trovato a passare nei pressi, un attimo prima o dopo. Poche, fin qui, le frane, ma con massi che avrebbero potuto travolgere un'auto. La Protezione Civile s'è impegnata sotto la pioggia, per rimettere le strade a posto. E oggi si preannuncia un'altra giornata campale, sempre in allerta rossa. —

L'ECONOMIA DEL MARE SAREBBE TRA LE OPERE A RISCHIO FINANZIAMENTI

«Darsena Europa, si va avanti» Il presidente Corsini rassicura

FULVI ■ A pagina 11

L'ECONOMIA DEL MARE

La Darsena Europa torna a rischio «Non risulta, anzi andiamo avanti»

Il presidente dell'Autorità smentisce le voci sullo stop ai fondi

di ANTONIO FULVI

NEL PIENO della burrasca di scirocco di ieri – quando da Palazzo Rosciano tutti i servizi di sicurezza avevano attivato le squadre di pronto intervento e il porto era stato bloccato dalla Capitaneria – il presidente dell'AdSP Stefano Corsini smentiva l'altra burrasca. Quella preannunciata dalle agenzie secondo cui il progetto della piattaforma Europa è tra quelli a rischio di finanziamento da parte del governo.

LA SITUAZIONE

«Sono voci incontrollate Abbiamo la conferma di proseguire con le gare»

Presidente, tramonta il grande sogno del nuovo porto containers?

«Non mi risulta affatto, nessuno da Roma mi ha parlato di questa prospettiva. Anzi, abbiamo avuto tutti gli ok per procedere alla gara di assegnazione delle prospezioni sui fondali, che stiamo appunto bandendo, e a quella per le progettazioni delle opere foranee di protezione. Sarebbe davvero singolare che da una parte si impegnano soldi pubblici e dall'altra si vuol cancellare».

Purtroppo non sarebbe il primo caso in questo nostro strano Paese...

«Ripeto che non abbiamo avuto alcuna notizia in merito. Anzi, il ministro delle infrastrutture e trasporti Toninelli ha preannunciato un incontro a breve con tutti i presidenti delle autorità di sistema portuali, proprio per concordare in termini di fattibilità e di priorità i vari progetti delle grandi infrastrutture. Non si possono dimenticare gli impegni già presi sia a livello della Regione, sia a livello centrale. Così com'è stata rielaborata a livello di progetto 'light' la darsena Europa è importante non solo come nuovo porto dei containers, ma anche per liberare la darsena Toscana ai fini di dare spazio ai traffici ro/ro e ro/pax, oggi tra i più importanti per Livorno ma per l'intera Italia centrale».

RASSICURAZIONI Il presidente dell'AdSP, Stefano Corsini

Il problema è che la copertà è troppo corta e lo Stato sembra impossibilitato a finanziare molti grandi progetti.

«La darsena Europa non rappresenta un onere insostenibile per lo Stato, visto che una buona parte è già finanziata, sia dalla Regione che dalle nostre risorse interne. Gli oneri maggiori inoltre saranno a carico di chi vincerà la gara di project financing che gli darà la gestione. Ci sono state, come tutti sanno, già significative dichiarazioni d'interesse di grandi gruppi».

Ma allora perché questo presunto inserimento dell'opera tra quelle a rischio?

«Di questi tempi troppo spesso circolano voci incontrollate che vengono prese per notizie certe. Ripeto: non abbiamo avuto alcuna comunicazione in merito e io mi attengo a quanto ci dice il ministero. Che fino ad oggi ci ha autorizzato ad andare avanti».

L'INFRASTRUTTURA

Riparte dopo 3 anni la gara per i bacini di carenaggio

RIPARTE dopo quasi tre anni la gara per la gestione dei bacini di carenaggio: quello galleggiante e quello fisso, quest'ultimo ormai da tempo inutilizzabile per gli impianti disastrati, le gru pericolanti e la barca-porta sprofondata durante una burrasca di quasi due anni fa. La gara, confermata dai vertici dell'Autorità di sistema, comporterà probabilmente anche una pre-fase urgente: quella della messa in sicurezza delle gru del bacinone, che proprio ieri durante la burrasca di scirocco hanno confermato di avere problemi di stabilità. «Si tratta di vecchie gru – conferma il presidente Corsini – che già da tempo hanno problemi di stabilità e sono inutilizzabili. Tanto è vero che ieri abbiamo disposto un provvedimento immediato di interdizione di tutta l'area dove le gru insistono, in attesa di decidere se mettere in sicurezza spostandole oppure se demolirle definitivamente». L'interdizione dell'area dove insistono le vecchie gru del bacino è un provvedimento temporaneo, sottolinea Corsini, perchè si viene a sottrarre all'utilizzo una banchina molto sfruttata per gli allestimenti degli yachts del cantiere Benetti, che proprio nei prossimi tempi avrà bisogno del massimo degli spazi per l'allestimento dei suoi mega-yachts da oltre 100 metri di lunghezza. Da Palazzo Rosciano si ricorda che proprio per la pericolosità di vecchie gru da tempo inutilizzabili è stato imposto lo spostamento dalla ex 75 del cantiere nautico Old Fashioned Boat che insisteva esattamente sotto una delle gru della banchina.

A.F.

Civitavecchia: approvato bilancio AdSp

CIVITAVECCHIA – Il Comitato di gestione dell'Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale nell'ultima seduta, venerdì 26 Ottobre, ha approvato diversi argomenti di fondamentale importanza per la propria attività e per lo sviluppo infrastrutturale dei porti gestiti.

All'ordine del giorno, infatti, era prevista l'approvazione della modifica della tassa portuale, sovratassa e la tassa di ancoraggio, argomenti collegati all'approvazione del bilancio di previsione 2019; la revisione annuale del Piano operativo triennale 2018-2020 e il regolamento per i criteri di assunzione del personale dell'ente.

Il presidente Francesco di Majo ha aperto la seduta del Comitato ringraziando tutti i membri presenti, definendo la riunione "di fondamentale importanza dei porti di Fiumicino e Gaeta".

La discussione si è principalmente incentrata sugli argomenti relativi alla modifica dell'aliquota della tassa, sovratassa e tassa di ancoraggio e del Bilancio di previsione 2019.

"È stato necessario che le proposte di revisione delle aliquote di tassa, sovrattassa e tassa di ancoraggio – ha spiegato il presidente dell'AdSp – fossero illustrate nel loro insieme, al fine di poter meglio comparare il nuovo con il precedente carico tributario sulle merci sbarcate e imbarcate nei porti locali. Tale manovra nasce da una duplice necessità: quella di assicurare maggiore certezza giuridica alle entrate tributarie (attraverso la sostituzione dei precedenti decreti oggetto di impugnative) e per ridurre il carico tributario tenuto conto del fabbisogno finanziario legato sia all'esigenza di una maggiore competitività dei porti, sia alla realizzazione di infrastrutture portuali".

Con i due nuovi decreti approvati viene a determinarsi, in particolare sul porto di Civitavecchia, una riduzione del carico tributario di circa il 20% rispetto al precedente regime.

Il bilancio ha evidenziato un avanzo finanziario di parte corrente di oltre 6 milioni di euro destinati ad investimenti per la realizzazione di opere infrastrutturali nonché un avanzo di amministrazione presunto di oltre 13 milioni di euro oltre un avanzo di cassa presunto di circa 32 milioni di euro. Tale risultato è stato possibile grazie ad un attenta e parsimoniosa gestione di questi due ultimi anni che ha permesso di accantonare le somme necessarie per far fronte ai numerosi ed onerosi contenziosi ereditati, assicurando al contempo gli equilibri di bilancio e senza pregiudicare i piani di sviluppo e di investimento.

"Il Comitato ha votato – ha proseguito di Majo – ad unanimità la revisione del Pot 2018-2020 che permetterà al nostro ente di dar seguito a tutte le iniziative messe in campo per lo sviluppo dei porti del network e di portare a termine la gran parte delle opere previste nei piani regolatori portuali di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, così da assicurare al network laziale il tanto atteso salto di qualità nel panorama dello shipping mondiale. Tra le iniziative per Civitavecchia è previsto il completamento delle opere relative alle darsene servizi e traghetti (di cui a breve verrà pubblicato il bando di gara per i lavori cofinanziati dalla Bei). A Fiumicino, il progetto comprenderà la costruzione della nuova darsena pescherecci che sarà parte del futuro porto commerciale. Per Gaeta è stato ribadito il rilancio del settore della cantieristica navale attraverso nuove risorse e il completamento degli interventi di riqualificazione del waterfront e del porto commerciale".

Nell'ambito del Pot è stata data anche ampia rilevanza alle Zls (Zone logistiche semplificate) che comprenderanno zone portuali e retroportuali dei tre porti del network laziale in vista del prossimo avvio dell'iter amministrativo da parte della Regione Lazio.

Vertenza Cfft-Rtc: settimana decisiva

CIVITAVECCHIA - Settimana decisiva per quello che è la vertenza Cfft-Rtc. Sullo scarico dei container, soprattutto per quanto riguarda il terminal agroalimentare, ci sono delle scadenze importanti che segneranno, di fatto, il futuro del settore. Martedì 30 ottobre, infatti, termina l'efficacia dell'ordinanza con la quale l'Adsp ha consentito, fino ad oggi, lo scarico dei container della frutta direttamente a Cfft, come richiesto dalla società e come richiesto soprattutto dai clienti. Clienti che già nei mesi scorsi avevano minacciato di lasciare il porto di Civitavecchia nel caso in cui non ci fossero più queste garanzie per la movimentazione della merce. È il caso di Chiquita che a quanto pare dovrebbe attraccare in settimana a Civitavecchia, ma il suo arrivo non è previsto negli accosti. Poi c'è l'udienza al Tar del Lazio, al quale si è appellata Cfft, con la discussione prevista per mercoledì. Nel frattempo sembra lontano l'accordo auspicato dai vertici di Molo Vespucci tra Cfft e Rtc: e questo metterebbe in discussione tutto.

Varco Bausan e viabilità, Confetra e Fai incontrano Spirito

Il Coordinamento Fai di Napoli, Caserta, Salerno, Avellino e Roma comunica ai suoi associati l'esito dell'incontro che si è tenuto giovedì a Napoli tra la gli esponenti della Federazione e il presidente dell'Autorità portuale Pietro Spirito.

Nell'occasione, Spirito ha assunto l'impegno di dar vita a una commissione tecnica che sia in grado di migliorare la viabilità nei pressi del Varco Bausan e migliorare la suddivisione dei flussi di traffico.

L'incontro è stato richiesto dal presidente di Confetra Campania, Ermanno Giamberini, a nome delle associazioni logistiche che ne fanno parte (Accsea-Fedespedi, Accsea-Fedit, Assospena, Assoagenti,Trasporto Unito, Fercargo, e Assologistica), su sollecitazione di Trasportounito, «per avviare un percorso di risoluzione di un problema, la viabilità. sempre più pressante e penalizzante».

Per la settimana prossima saranno programmati incontri con la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane, al fine di risolvere gli attuali problemi di viabilità.

Porto chiuso e tir in città E a Gesso disagi idrici

La città continua a dover fare i conti col maltempo. E con gli effetti della violentissima scirocata che interessa lo Stretto da sabato sera. Come accade ormai da anni, puntualmente, l' approdo di Tremestieri si è insabbiato ed è chiuso da mezzogiorno di domenica. Questo ha provocato, come inevitabile e odiosa conseguenza, il riversamento dei tir in centro città. Ieri pomeriggio, in particolare, si sono registrate lunghe code con mezzi pesanti in mezzo al traffico cittadino, specie nella zona che va da via La Farina agli imbarcaderi privati della Rada San Francesco. Secondo le notizie di ieri, l' approdo a sud rimarrà chiuso almeno fino a domani, ma i tempi di riapertura dipenderanno sia da quando si concluderà questa fase di maltempo, sia dalla rapidità con cui si eliminerà la solita "baietta" di sabbia che si è creata a Tremestieri.

Disagi anche dal punto di vista idrico. Il maltempo delle ultime 36 ore, infatti, ha danneggiato la condotta che collega le sorgive di Gesso al locale serbatoio del villaggio collinare a nord della città. Per questo, dalle prime ore di oggi, compatibilmente anche qui con le condizioni meteorologiche, i tecnici di Amam saranno impegnati nel ripristino della funzionalità dell' arteria e l' erogazione idrica nell' abitato potrebbe subire variazioni di orario.

In tutto ciò anche una buona notizia. Sempre l' Amam, infatti, informa che è tornata limpida l' acqua in distribuzione attraverso la rete idrica negli abitati di Santo Stefano Medio e di Santa Margherita ma si invita ancora a non farne uso idropotabile. I tecnici di Amam hanno ormai accertato la causa del fenomeno di intorbidimento dell' acqua uscita dai rubinetti di molti utenti dei due villaggi. Le forti piogge che hanno imperversato domenica, colpendo soprattutto la zona sud della città, avrebbero determinato l' ingrossamento del Torrente Santa Margherita e la tracimazione di fanghi che hanno invaso anche il Pozzo Santa Margherita, fonte di alimentazione per la rete dei villaggi limitrofi. Sebbene quasi certi che non vi siano elementi di allarme circa la natura dell' intorbidamento dell' acqua, precauzionalmente, l' Amam invita ancora la popolazione dei villaggi di Santo Stefano Medio e Santa Margherita a non fare uso idropotabile dell' acqua distribuita in rete, sino a che l' esito delle campionature effettuate fino a ieri non dia completa certezza della qualità della stessa.

La Sicilia

Augusta. Vertice con Assoporto nella sede dell' associazione operatori portuali

Autorità portuale e Zes «Toninelli sa cosa fare»

Augusta. I rappresentanti pentastellati alla Camera, al Senato e alla Regione rassicurano Assoporto Augusta in merito alla posizione che il ministero delle Infrastrutture Danilo Toninelli, intende assumere nell' udienza del 7 novembre al Tar che si pronuncerà in merito al ricorso sul trasferimento dell' Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia orientale da Augusta a Catania. E' quanto hanno riferito il senatore Pino Pisani, il deputato nazionale Paolo Ficara e il deputato regionale Stefano Zito che per il M5S hanno preso parte all' incontro organizzato da Assoporto, che si è svolto sabato nella sede dell' associazione che raggruppa gli operatori portuali.

Durante la riunione è stato definito un patto di coesione sociale a salvaguardia degli interessi della comunità e dello sviluppo del territorio della provincia di Siracusa. Per il Pd è intervenuto il deputato regionale Giovanni Cafeo. Presenti anche Vera Uccello, segretario provinciale Filt Cgil, Alessandro Valenti della Cisl Fit regionale, Silvio Balsamo della Uil trasporti provinciale e il luogotenente, Paolo Cassia, comandante della stazione dei Carabinieri. Assoporto ha posto anche la questione che riguarda le Zes. I parlamentari condividendo le preoccupazioni dell' associazione sulla paventata esclusione, per problemi di natura ambientale, di Augusta Melilli, Priolo e parte di Siracusa hanno convenuto sulla necessità di fissare un incontro con l' assessore regionale alle Attività produttive Girolamo Turano e con la commissione parlamentare per definire regole che possano contemperare le diverse esigenze, senza di fatto escludere i luoghi più vocati per l' istituzione delle Zone economiche speciali. E' stata chiesta l' attuazione di forme di sburocratizzazioni per gli operatori portuali, è stato affrontato il problema relativo al sistema informatico nazionale che, invece di semplificare i sistemi, come vuole la norma europea, ha partecipato a un processo d' implementazione della burocrazia, spostando l' onere sulle imprese.

Assoporto ha evidenziato l' esigenza che i parlamentari si facciano carico di affrontare e definire il problema della carenza di organici e di strumenti dei diversi uffici periferici dello Stato ad Augusta, come dogana, polizia di frontiera, capitaneria di porto, Asp, vigili del fuoco. «E' stato un importante confronto - dice Marina Noè, presidente di Assoporto- che punta alla soluzione reale dei problemi».

Agnese Siliato.

Giornale di Sicilia

Impegni per le Zes

«Elaborare un patto sociale» L' invito parte da Augusta

Un patto sociale per salvaguardare la comunità e per lo sviluppo della provincia di Siracusa, assumendo impegni per le Zes, la sburocratizzazione el' efficientamento degli uffici periferici dello Stato e contro il trasferimento della sede dell' Autorità portuale da Augusta a Catania. Si è parlato di questo fra il presidente di Assoporto Augusta Marina Noè, il senatore Pino Pisani, il deputato Paolo Ficara e il parlamentare Ars Stefano Zito (M5S), Giovanni Cafeo parlamentare Ars (Pd) e i sindacalisti Vera Uccello (Filt-Cgil), Alessandro Valenti (Ci sl -Fit Palermo), Silvio Balsamo (Uil-Trasporti). Per le Zes e la possibile esclusione delle zone Sin con vincoli ambientali tra Augusta, Melilli, Priolo e parte di Siracusa i parlamentari, condividendo le preoccupazioni, chiederanno un incontro con l' assessore regionale alle Infrastrutture e con la commissione parlamentare, mentre per lo «scippo» della sede dell' Autorità portuale ci sono le rassicurazioni di M5S in attesa dell' imminente sentenza del Tar. I parlamentari si sono impegnati altresì a farsi carico di definire il cronico problema della carenza di organici e di strumenti negli uffici periferici dello Stato. (*CESA*)

La Repubblica

L' emergenza maltempo

La strage degli alberi sradicati dal vento 7 morti da Nord a Sud

Mareggiate, frane e rischio piene. Allerta rossa in 5 regioni. Viminale: valutare chiusura scuole e uffici. Perde la vita anche un vigile del fuoco

roma Facevano paura le bombe d' acqua e i fiumi, ma a uccidere sono stati il vento e gli alberi. Sette morti, una strage che conferma nei numeri gli allarmi della vigilia ma che ha sovvertito nei modi ogni previsione. E l' allarme non cessa, la Protezione civile ha diramato per oggi un' allerta rossa in cinque regioni del Nord (Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli e Trentino) e le previsioni annunciano per domani sera un nuovo peggioramento.
Per i vigili del fuoco (morto anche uno dei volontari in Alto Adige a San Martino in Badia) è stata una giornata ai limiti dell' impossibile: cinquemila interventi in tutta Italia, 3.500 dei quali per alberi caduti o pericolanti. La Protezione civile nazionale, autorizzata ieri a intervenire dal capo del governo, ha chiesto che oggi scenda in campo l' esercito. I racconti e le immagini che arrivano da tutta Italia sono impressionanti. La mareggiata che flagella la Liguria, per esempio, ha scavalcato arenili, lungomare e binari ferroviari: «Mai visto niente di simile, sembrava uno tsunami » , raccontano a Cogoleto e Arenano dove l' acqua è entrata nei negozi e nelle strade del centro. Il mare in tempesta ha onde di otto metri.
Il vento ha sferzato l' Italia intera con raffiche che hanno raggiunto i 180 chilometri all' ora (velocità rilevata in Liguria in località Fontana Fresca, sopra Sori). Una trappola mortale perché non era il vento la minaccia più attesa. Cosl ad Albisola Superiore una donna di 88 anni, V. B., è stata uccisa da un comicione mentre usciva per fare la spesa; a Castrocielo, in provincia di Frosinone, alle 15 sono morti travolti da un tronco Rudj Colantonio, figlio 32enne di un imprenditore di Arce, e Antonio Russo, 38 enne collaboratore dell' azienda: viaggiavano a bordo di una Smart, ci sono volute due ore per liberarne i corpi. A Terracina, in provincia di Latina, è morto Nunzio Cervoni, cameriere 57enne travolto in pieno da un albero a bordo della sua auto. Era con suo il datore di lavoro, un 64enne ferito gravemente. A poche centinaia di metri c' è stato un incidente analogo, con un codice rosso per un tronco precipitato sull' auto.
Più a Sud, anche Napoli ha pagato un tributo alla violenza del vento: uno studente di 21 anni, Davide

Natale, è morto all' ospedale San Paolo dopo essere stato travolto da un albero. E in serata, a Feltre, l' ultima vittima di una giornata orribile: ancora una volta un albero su un' auto. Nel Nord flagellato da ore e ore di pioggia incessante, Venezia si è trovata immersa in un' alta marea che ha raggiunto i 156 centimetri, sommergendone il 75 per cento del suolo. Il Po è salito di due metri e mezzo in 24 ore, e molti fiumi sono a rischio esondazione: preoccupa il Nordest, a Milano il Seveso e il Lambro, a Chiavari l' Entella e tra Toscana e Liguria il Magra, anche se il picco massimo dovrebbe già essere stato raggiunto. A Rapallo è crollato un tratto della diga del porto turistico. Due navi hanno rotto gli ormeggi nel porto di Spezia, e quattro traghetti a Vado Ligure.
Paesi isolati nel Bergamasco e in Valtellina, e in Veneto migliaia di persone sono senza luce.
Oggi il vento dovrebbe essere meno intenso ma l' allerta della protezione civile continua e ha convinto diverse amministrazioni a chiudere le scuole, invitando la popolazione a ridurre al necessario gli spostamenti. Il Viminale ha chiesto ai prefetti di valutare la possibilità di chiudere anche gli uffici pubblici. Bisogna verificare i danni e mettere in sicurezza alberi e cornicioni lesionati; occorre ripristinare strade e linee ferroviarie devastate da frane e allagamenti. Scuole chiuse, dunque, a Roma e a Napoli, in tutto il Veneto, il Trentino e in parte del Friuli e della Lombardia, della Toscana e della Liguria.
Resta da capire se gli effetti più drammatici del maltempo - alluvioni, frane e morti - siano o meno evitabili: la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, chiede che si costituisca una commissione d' inchiesta.

Il Secolo XIX

IL CASO

Matteo Dell'Antico e Paola Setti

L'allerta non ferma il lavoro sui moli e scatta la protesta

Il maltempo non ha fermato i porti in Liguria. E il mancato stop ha scatenato le proteste dei sindacati. Problemi anche negli ospedali.

L'ARTICOLO / PAGINA 5

Container rovesciati e ormeggi delle navi strappati negli scali liguri
Sanità, proteste al San Martino: non si recuperano le visite saltate

L'allerta non ferma i porti I sindacati: rischi gravissimi

IL CASO

Matteo Dell'Antico
Paola Setti / GENOVA

Il maltempo non ha fermato il porto di Genova. E anche gli scali della Spezia e Savona, pur sospendendo le operazioni per alcune ore, non hanno chiuso i battenti. Operativi anche l'aeroporto di Genova, che pure ha dovuto dirottare quattro voli tra Malpensa e Torino. E l'ospedale San Martino di Genova, il più grande della Liguria. Il tutto non senza complessità anche serie.

Il mancato stop sui moli genovesi ha immediatamente scatenato le proteste dei sindacati che hanno inviato una lettera di fuoco all'Autorità di sistema portuale di Genova-Savona e ai terminasti chiedendo un blocco delle banchine in caso di allerta rossa. La richiesta è arrivata dopo che domenica scorsa, in alcuni terminal, a causa del forte vento «si sono rovesciati diversi container e sono state danneggiate alcune strutture e solo per pura fortuna non ci sono stati lavoratori coinvolti», tuonano i rappresentanti dei lavoratori. Per Filt, Fit e Uiltrasporti è «irresponsabile non prendere decisioni in merito. Da tempo chiediamo agli enti preposti, anche attraverso il comitato igiene e sicurezza del porto, di affrontare il problema delle condizioni meteo avverse, in particolare in presenza di allerta rossa, a cui trovare soluzione in tempo breve». Secondo Roberto Gulli, segretario generale Uiltrasporti Liguria, è necessario «un incontro urgente con il presidente del porto e gli operatori. La decisione di fermare le attività non può essere lasciata ai singoli terminalisti: sia l'Authority che la Capitaneria devono intervenire con un nuovo regolamento in caso di pericolo per i lavoratori dovuto al maltempo». Immediata la risposta di Palazzo San Giorgio che ha sottolineato come sia compito «dei terminalisti assumere valutazioni e decisioni in casi di criticità inerenti il luogo di lavoro» e l'adozione «di cautele particolari anche in caso di allerta meteo». Dall'Authority è anche arrivata risposta positiva alla richiesta di un incontro che dovrebbe tenersi nei prossimi giorni.

Il forte vento, nel pomeriggio, ha comunque costretto tutti i terminal del porto a fermarsi. Il Vte di Pra' è stato chiuso per le forti raffiche per evitare rischi durante le operazioni di carico e scarico dei container. Al terminal Spinelli, dove non è stata presa alcuna decisione di fermare il lavoro, i portuali hanno scelto di incrociare le braccia proclamando uno sciopero con conseguente fermo di tutte le operazioni fino alle sei di oggi. Il forte vento ha causato problemi anche negli scali della Spezia e Savona, con alcuni casi di unità che hanno rotto gli ormeggi. A Savona i problemi hanno riguardato specialmente i traghetti, alla Spezia una nave da crociera e una portacontainer.

Come se non bastassero i guai genovesi, si sono aggiunti quelli milanesi a mettere a dura prova la città: il sistema del 112 del capoluogo lombardo è andato in tilt, dirottando tutte le chiamate sotto la Lanterna. Le complessità sono state tan-

te. All'ospedale San Martino le prestazioni non sono state sospese. Sul sito web non ha sortito l'effetto sperato l'avviso che chi avesse avuto problemi a rispettare l'appuntamento causa allerta avrebbe potuto disdire semplicemente chiamando il Cup. Così, chi aveva prenotato una visita di secondo livello, cioè non la prima in assoluto, avvertendo i reparti si è sentito rispondere che avrebbe perso la visita, senza poterla prenotare nuovamente, perché normalmente il Cup ha solo le agende delle visite di primo livello. Alcuni si sono messi per strada di corsa, altri hanno protestato.

Un problema di comunicazione, hanno spiegato al San Martino, i reparti avrebbero dovuto semplicemente dirottare le telefonate sul Cup. Da oggi, l'ospedale cercherà di recuperare, spiega il direttore generale Giovanni Ucci: «Stiamo lavorando per informatizzare a Cup tutte le visite ambulatoriali, anche quelle di secondo livello al momento ancora gestite dai singoli reparti. In questi giorni di allerta il Cup sarà a disposizione per riprogrammare nel più breve tempo possibile le prestazioni o le visite rinviate Il nostro personale prenderà in carico le singole richieste, verificherà le disponibilità per poi richiamare proponendo nuove date».

Maltempo, a Napoli le navi da crociera non attraccano al porto

Il maltempo e le forti mareggiate nel Golfo di Napoli hanno fermato anche le navi da crociera che avrebbero dovuto attraccare nel porto partenopeo. Le condizioni del mare hanno sconsigliato infatti l' avvicinamento al molo delle due grandi navi turistiche che sono quindi rimaste al largo. Il maltempo ha costretto l' autorita' portuale di Napoli a chiudere l' ingresso ad automobili e camion dai varchi Pisacane e Bausan, sia per la mareggiata, sia perche' il vento forte ha reso pericolanti alcuni elementi di una delle due torri faro del porto. L' accesso sara' interdetto almeno fino alle 19, quando secondo le previsioni meteo, il vento dovrebbe scemare. In serata verranno valutate le condizioni del mare per decidere se partiranno le navi dirette a Palermo e Catania.

Maltempo killer, sei morti e un disperso in mare

Roma Piogge torrenziali, trombe d' aria e mare in tempesta. Il maltempo mette in ginocchio l' Italia, creando paura, disagi e incidenti da nord a sud. Sei vittime e un disperso nel mare di fronte Catanzaro Lido è il bilancio di una giornata tragica, caratterizzata da un vento che, in alcuni casi, ha raggiunto anche i 180 chilometri orari.
Acqua alta da record a Venezia, dove la marea ha raggiunto i 156 centimetri coprendo il 75% del suolo cittadino, mentre a Pompei, Ercolano e Roma le visite ai siti archeologici sono state chiuse in anticipo per garantire la sicurezza dei turisti. Disagi sulle strade per i numerosi rami caduti sull' asfalto, ma anche per allagamenti ed esondazioni. Interrotti già dalla prima mattina i collegamenti con le isole minori, mentre a Rapallo è crollato un pezzo della diga del porto turistico. Chiuse scuole, parchi e musei.
Più delle piogge, a far paura oggi è stato il forte vento che ha letteralmente sradicato gli alberi dal manto stradale con oltre 1.600 interventi dei vigili del fuoco in tutta Italia. A Terracina, sul litorale laziale, le immagini mostrano scene apocalittiche, con viali completamente ricoperti da tronchi giganteschi divelti da una violenta tromba d' aria. Uno degli alberi ha colpito un' auto, uccidendo una persona e ferendone un' altra. E sempre un tronco è stato la causa della morte di due persone, travolte mentre viaggiavano in auto a Castrocielo, in provincia di Frosinone. Un ragazzo di 21 anni, invece, è stato colpito in pieno sempre da un albero mentre passeggiava nel quartiere napoletano di Fuorigrotta. Per lui non c' è stato nulla da fare. Una donna, infine, è morta in provincia di Savona, dopo essere stata colpita da un oggetto scaraventato ad alta velocità da una tromba d' aria. Una persona, infine, ha perso la vita travolta da un albero durante un forte temporale che si è abbattuto in serata a Feltre, nel bellunese. Si cerca, poi, il proprietario di una barca a vela che ieri si è schiantata contro un molo del porto di Catanzaro. Venezia si è ritrovata sott' acqua: 156 i centimetri dell' alta marea che ha ricoperto il 75% del suolo cittadino. Il Po è salito di 2,5 metri in 24 ore e molti sono i fiumi a rischio esondazione: a Milano sotto controllo il Seveso e il Lambro, a Chiavari l' Entella e in Toscana sono stati superati i livelli di guardia del Magra. Detriti e rami in strada hanno causato deviazioni, rallentamenti e congestionamenti dovunque. Strade e autostrade hanno vissuto una giornata campale, con l' A22 rimasta chiusa per un' ora nel tratto tra Vipiteno e il Brennero. Divieti per mezzi telonati e caravan in alcuni tratti dell' A24 e dell' A2. Difficilissimi i collegamenti con le isole, mentre alcuni comuni sono rimasti praticamente isolati. Due navi, una da crociera e un cargo, hanno rotto gli ormeggi nel porto di La Spezia.

Stessa sorte per quattro traghetti a Vado Ligure. Chiusi in anticipo anche alcuni siti archeologici a causa del forte vento e per garantire la sicurezza dei turisti: tra i più importanti il Colosseo. Tantissime le città che hanno deciso di chiudere le scuole anche per oggi, invitando la popolazione a limitare gli spostamenti allo stretto necessario: da Roma a Napoli, a tutto il Veneto e il Trentino, parte del Friuli, della Lombardia, della Toscana e della Liguria, dove l' allerta meteo è stata prolungata fino alle 15 di oggi. Il Viminale ha inoltre chiesto di valutare con attenzione la possibilità di chiudere non solo le scuole ma anche gli uffici pubblici.
Senza esito le ricerchedello skipper turcoChiuse scuole e musei.

Giornale di Sicilia

Il maltempo flagella l' Italia da Nord e Sud

Vento e alberi caduti: è strage

Sei vittime, un velista disperso in Calabria, autostrade in tilt: l' allarme prolungato fino a oggi

Domenico Palesse ROMA Piogge torrenziali, trombe d' aria e mare in tempesta. Il maltempo mette in ginocchio l' Italia, creando paura, disagi e incidenti da nord a sud.
Sei vittime, un disperso e decine di feriti - tra cui diversi vigili del fuoco è il bilancio di una giornata tragica, caratterizzata da un vento che, in alcuni casi, ha raggiunto anche i 180 chilometri orari. Acqua alta da record a Venezia, mentre a Pompei, Ercolano e Roma le visite ai siti archeologici sono state chiuse in anticipo per garantire la sicurezza dei turisti.
Disagi sulle strade per i numerosi rami caduti sull' asfalto, ma anche per allagamenti ed esondazioni. Interrotti già dalla prima mattina di ieri i collegamenti con le isole minori, mentre a Rapallo è crollato un pezzo della diga del porto turistico. Chiuse scuole, parchi e musei.
Più delle piogge, a far paura ieri è stato il forte vento che ha letteralmente sradicato gli alberi dal manto stradale con oltre 5.000 interventi dei vigili del fuoco in tutta Italia, di cui 3.500 proprio per piante cadute o pericolanti.
A Terracina, sul litorale laziale, le immagini mostrano scene apocalittiche, con viali completamente ricoperti da tronchi giganteschi divelti da una violenta tromba d' aria. Uno degli alberi ha colpito un' auto, uccidendo una persona e ferendo l' altra che si trovava a bordo. E sempre un tronco è stato la causa della morte di due persone, travolte mentre viaggiavano in auto a Castrocielo, in provincia di Frosinone. Un ragazzo di 21 anni, invece, è stato colpito in pieno sempre da un albero mentre passeggiava nel quartiere napoletano di Fuorigrotta. Per lui non c' è stato nulla da fare. Una donna è morta in provincia di Savona, dopo essere stata colpita dalla copertura di un tetto scaraventata ad alta velocità da una tromba d' aria. Una persona, infine, ha perso la vita travolta da un albero durante un forte temporale che si è abbattuto in serata a Feltre, nel bellunese. Si cerca, poi, il proprietario di una barca a vela che domenica si è schiantata contro un molo del porto del quartiere «Lido» di Catanzaro.
Trovato, invece, il cercatore di funghi che aveva fatto perdere le tracce ieri Acqua e disastri. Sopra Venezia, in alto a sinistra un fiume in piena, in basso una foto inviata alla pagina Facebook di Gds da Pietro Ferrante pomeriggio nei boschi di Pantaleo, tra Santadi e Capoterra, nel sud della Sardegna.

L' ondata di maltempo ha messo in ginocchio in particolare il nord Italia. In Veneto il governatore Zaia ha firmato il decreto di stato di crisi per tutta la Regione. Il Po è salito di 2,5 metri in 24 ore e molti sono i fiumi a rischio esondazione: a Milano sotto controllo il Seveso e il Lambro, a Chiavari l' Entella e in Toscana sono stati superati i livelli di guardia del Magra. Detriti e rami in strada hanno causato deviazioni, rallentamenti e congestionamenti dovunque. Strade e autostrade hanno vissuto una giornata campale, con l' A22 rimasta chiusa per un' ora nel tratto tra Vipiteno e il Brennero. Divieti per mezzi telonati e caravan in alcuni tratti dell' A24 e dell' A2. Difficilissimi i collegamenti con le isole, mentre alcuni comuni sono rimasti praticamente isolati. Due navi, una da crociera e un cargo, hanno rotto gli ormeggi nel porto di La Spezia. Stessa sorte per quattro traghetti a Vado Ligure. La mareggiata ha invaso i binari a Genova, creando problemi alla circolazione.
Tantissime le città che hanno deciso di chiudere le scuole anche per oggi, invitando la popolazione a limitare gli spostamenti allo stretto necessario: da Roma a Napoli, a tutto il Veneto e il Trentino, parte del Friuli, della Lombardia, della Toscana e della Liguria, dove l' allerta meteo è stata prolungata fino alle 15 di oggi.
In una circolare inviata a tutti i prefetti, il Viminale ha inoltre chiesto di valutare con attenzione la possibilità di chiudere non solo le scuole ma anche gli uffici pubblici. E la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, chiede che si costituisca una commissione d' inchiesta sul «drammatico problema» del dissesto idrogeologico che continua a provocare alluvioni, frane e morti.
Disagi infine negli aeroporti. A Napoli, Palermo, Orio al Serio e altri scali diversi voli sono stati dirottati altrove.
Tra le regioni più colpite anche la Sardegna: a poco più di due settimane dal nubifragio che ha causato un morto e un disperso non c' è pace per l' isola. Raffiche di vento con punte di 160 chilometri orari, che hanno scoperchiato case, abbattuto alberi e danneggiato strutture pubbliche, trombe d' aria e grandine con chicchi grossi quanto una palla da tennis. Poi.